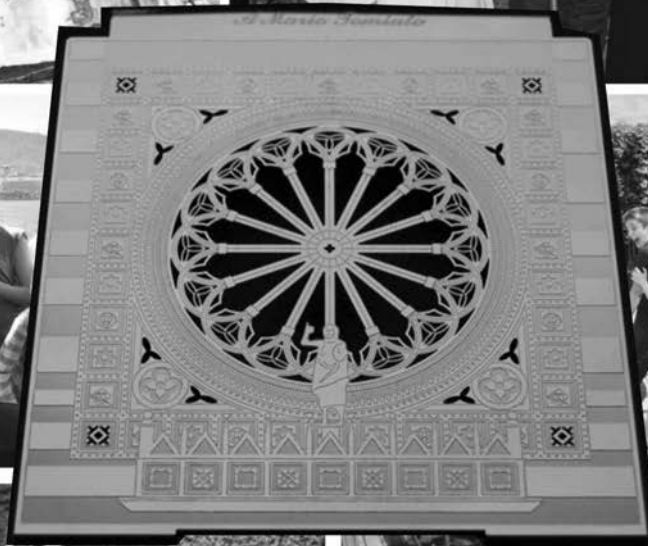




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Riposo estivo... con lo sguardo rivolto al futuro** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di giugno - luglio** [a cura di Sonia Orsi]
- 8 **“Una vita per il Duomo”. Benemerenze nella festa patronale**
- 10 **Il Sinodo sulla Famiglia** [don Enrico Rossi]
- 12 **P. Fabrizio Calegari ci racconta...** [a cura di Silvia Bussolati]
- 17 **Progetto Buone Prassi** [Luca Sorteni e Marco Mingozzi]
- 19 **Il seminario di p. Villoresi** [don Carlo Crotti]
- 21 **Storie di Papi nel Duomo di Monza** [Carlina Mariani]
- 24 **Il Magistero del Vaticano II** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Silvia Bussolati, Luca Sorteni, Marco Mingozzi, Carlina Mariani, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D’Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Riposo estivo...

con lo sguardo rivolto al futuro

«L'esperienza umana ha riconosciuto *il tempo del riposo* come tempo dei desideri, possibilità di dedicarsi a tutto quello che è piacevole, che gratifica il corpo e la mente, che esprime gli affetti, che coltiva gli interessi, che allarga gli orizzonti». Purtroppo, però, non sempre si guarda in questo modo alla vita e anche il relax può risultare pesante o alienante se, «dimentichi del bene che è all'origine, ci inoltriamo sui sentieri della condanna, del lamento e del risentimento...» (Angelo Scola). Il riposo, soprattutto quello prolungato del tempo estivo, è *innanzitutto una cosa del cuore, dei sentimenti, dei desideri, della libertà gustata, prima che consumata*. Il riposo è sì un fatto personale e privato, ma non può essere vissuto e consumato solo come puro distacco da doveri, urgenze, scadenze e fatiche quotidiane. Non basta un po' di tempo libero per riposare in modo adeguato e tonificante, non basta dimenticare i pesi della vita e del lavoro; occorre gestire meglio la nostra fantasia, la memoria, i desideri di bene e di bello che emergono nel nostro cuore affannato... Il vero riposo ci deve portare anche a *guardare meglio il nostro futuro*, ad interpretarlo con maggiore fiducia e serenità, a formulare progetti e propositi che ci aiutino a rientrare nel quotidiano lavoro professionale e nell'ulteriore passo verso il compimento della nostra vocazione, con serenità e fiducia che rendono attuabile l'invito biblico a dare "ragione della speranza che è in noi".

Viviamo il nostro riposo estivo anche con lo sguardo teso agli eventi che caratterizzeranno la ripresa di settembre della nostra comunità e le sfide culturali e sociali della nostra città. Il nostro vescovo Angelo, *il 5 ottobre*, sarà tra noi per *dedicare al Signore la nuova Mensa Eucaristica* e benedire il presbiterio del nostro Duomo, ristrutturato secondo le norme liturgiche del Concilio Vaticano II. Questo rito ci introdurrà in un cammino pastorale nel quale siamo invitati a rileggere e rinnovare il volto della nostra parrocchia nel segno di una visibile ed incontrabile "*comunità educante*" che sa accogliere, accompagnare, sostenere e far crescere i suoi figli nella fede cristiana, diventando così "sale e luce" evangelica in ogni ambiente di vita. "I membri della comunità educante sono chiamati a lasciarsi educare dall'opera che compiono, devono lasciarsi educare mentre educano" (A. Scola).

Inizieremo un anno pastorale che sarà caratterizzato anche dal *rinnovo del Consiglio Pastorale* (19 aprile 2015). E' il luogo privilegiato nel quale esercitare la corresponsabilità ecclesiale che nasce da quella comunione e collaborazione che dovrebbero rendere ogni cristiano protagonista attivo della vita della Chiesa, prendendosi anche a cuore le fatiche e le gioie del "presiedere" ed armonizzare il cammino della comunità attraverso il servizio umile, intelligente e generoso del consigliare nella Chiesa, perché si attui costantemente l'evangelica "tensione" tra fraternità e missione, liturgia e vita, carità pastorale e sociale.

Da ultimo la nostra città sarà particolarmente coinvolta nel *grande evento dell'EXPO 2015* e sarà chiamata anch'essa a coniugare, nell'ottica del tema "*Nutrire il pianeta. Energia per la vita*", parole alte e concrete che interrogano con urgenza ogni persona: la sana alimentazione, la condivisione delle risorse, la custodia del creato ed il rispetto di ogni vita umana. Tutti siamo chiamati a "*dare un'anima*" a questa manifestazione, come più volte ci sta richiamando il nostro vescovo Angelo. Innanzitutto riscoprendo ed attuando nuovi modelli di sviluppo che premiano le risorse e le opportunità per tutti, al contrario di oggi dove le disuguaglianze crescono invece di diminuire. Inoltre occorre riconoscere che il tema dell'alimentazione non tocca soltanto la nostra dimensione fisica, ma interroga soprattutto la nostra moralità; noi abbiamo bisogno anche di un sano nutrimento di valori, di rinnovato senso di responsabilità e d'impegno. Ogni anno, soprattutto all'inizio della Quaresima, riascoltiamo il pressante invito di Gesù: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

E' opportuno già fin d'ora interrogarci sui diversi nutrimenti che stanno alimentando le nostre vacanze estive...

Cronaca di giugno - luglio

a cura di Sonia Orsi

GIUGNO

5 Giovedì – Preghiera per le vocazioni –

Un buon gruppo di persone, parrochiani e non, ha partecipato a questa celebrazione, unite dallo stesso desiderio: vivere insieme, nella preghiera, una serata nella quale invocare il dono di nuove vocazioni al sacerdozio, festeggiando i 40 anni di vita sacerdotale di don Silvano. Don Ugo Lorenzi ci ha aiutati ad attualizzare 5 brani biblici di carattere vocazionale. Un coro di mamme, catechiste e giovani ha animato la preghiera. Al termine si è celebrato il “mandato” agli adolescenti e giovani che quest’anno si sono offerti come animatori all’Oratorio Estivo.

[Giovanni Francesca]

7 Sabato – Musical: “L’amore quello vero”.

Oggi la nostra comunità ha vissuto un momento di festa grazie al gruppo adolescenti che, per festeggiare e stupire don Silvano, in occasione del quarantesimo della sua ordinazione sacerdotale, ha messo in scena il musical “L’amore quello vero...”, ispirato alla storia di san Francesco d’Assisi e santa Chiara. Il cortile dell’oratorio ha accolto gli spettatori con un grande palco opportunamente decorato e con una strumentazione tecnica certamente all’altezza dei migliori musical di Broadway e già questo allestimento ha creato nei presenti grandi aspettative! Quando poi i nostri ragazzi hanno calcato la scena ogni eventuale dubbio è stato fugato: lo spettacolo sarebbe stato sicuramente degno dei migliori teatri del



mondo! Gli attori si sono alternati sul palco recitando, cantando e anche improvvisando, laddove, qualche volta, la memoria ha fatto cilecca, mostrando una padronanza della scena, un entusiasmo e un desiderio di divertire e divertirsi che non ha potuto non coinvolgere noi spettatori, incantati dalla magia che hanno portato in scena per quasi due ore. La serata si è poi conclusa con una sorta di “investitura” dei ragazzi che animeranno l’oratorio feriale e il canto della canzone di quest’anno che ha, di fatto, aperto questo nuovo periodo dell’anno che si chiama estate e che i nostri ragazzi vivranno ancora una volta insieme in questo luogo del cuore che si chiama “oratorio del Redentore”.

[Ginevra Ghiberti]

9 Lunedì – Inizia Oratorio Estivo. Sono iscritti 220 i ragazzi di età compresa tra i 6 e 12 anni. E’ certamente un numero che



esprime fiducia e apprezzamento per la nostra proposta. Significativa è la presenza del gruppo di prima media. Numerosi sono anche gli adolescenti che si prestano come animatori in questa esperienza. Sono 72 che in diverso modo desiderano tuffarsi, con entusiasmo e generosità, in questa avventura educativa, dopo un’adeguata preparazione tecnico-pratica, attraverso opportuni e simpatici incontri previ. Notevole e lodevole è anche la presenza delle mamme che, a turno, si prestano sia per il servizio a tavola per il pranzo e la merenda, sia nel servizio bar nel pomeriggio, come anche nelle pulizie alla fine della giornata. Sono

circa una trentina. Alcune di loro e un nonno si sono resi disponibili per i vari laboratori, nuovi e creativi. Come *proposta formativa* si seguirà il tema proposto dalla FOM "Piano Terra". Aiuteremo i ragazzi a riflettere sulla casa e soprattutto su come rendere le nostre case sempre più abitabili e accoglienti, ma anche come rendere il nostro Oratorio una vera "casa tra le case". Come prima *gita* visiteremo la città di Bergamo, località, a quanto pare, non tanto conosciuta dai ragazzi, ma ricca di significati e bellezze architettoniche e storiche. Una seconda uscita, questa volta in treno, sarà la visita alla città di Como e al suo stupendo lago. Da qui, col traghetto, sbarcheremo sull'Isola Comacina. Concluderemo questa bella esperienza con la tradizionale gita in bicicletta al Parco di Monza e alla sua piscina per concedersi un meritato tuffo estivo.

[Luigi Scarlino]

13 Venerdì – Il Duomo racconta: I Papi nel Duomo – In questa serata si è conclusa la IV edizione della rassegna 'Il Duomo racconta'. Anche quest'anno sono stati offerti 5 incontri per conoscere meglio il Duomo, i suoi affreschi, la storia e la cultura di cui è impregnato e che rischiano di rimanere sconosciuti a tanti e magari anche a chi frequenta la Basilica come parrocchiano. Nonostante la pioggia un gruppo di circa 50 persone ha assistito all'ultimo incontro a tema 'Storie di Papi nel Duomo di Monza'. Molto interessante la ricostruzione storica fatta dal prof. Renato Mambretti, seguita dall'intervento di don Carlo Crotti che ha illustrato i doni fatti dai Papi nel corso degli ultimi due secoli al Duomo. Ciò che ha catturato maggiormente l'attenzione e la curiosità dei presenti è stato poter vedere questi oggetti e anche toccarli e prenderli in mano. Una delle rare occasioni.

[Luisa Lorenzi]

22 Domenica - Processione Eucaristica cittadina. Nel giorno della solennità del Corpus Domini, le comunità parrocchiali monzesi si sono ritrovate nella chiesa parrocchiale di San Gerardo, da cui ha preso

inizio la consueta processione eucaristica cittadina, alla presenza del Capitolo dei Canonici, dei religiosi e delle religiose della città e delle autorità civili. Que-



st'anno La celebrazione è stata presieduta da mons. Arciprete che ricorda il suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale. In piazza Duomo, mons. Maurizio Rolla (Vicario Episcopale per la zona di Lecco e ex parroco di San Biagio) ha tenuto l'omelia, aiutandoci a comprendere meglio il significato e l'importanza di questa festa. La celebrazione si è conclusa poco prima che un violento acquazzone costringesse i partecipanti a rifugiarsi in Duomo o nei diversi luoghi di riparo della piazza.

[Alberto Pessina]

23 Lunedì - Vigilia di S. Giovanni. Quest'anno abbiamo festeggiato i diversi anniversari di ordinazione presbiterale: padre Luca Zottoli, don Ugo Lorenzi e don Giorgio Spada (15°), don Silvano Provasi (40°), don Luigi Nason (50°) e don Arnaldo Bertolotti (60°). Abbiamo anche



ricordato con gratitudine sr. Concetta Nisoli, e sr. Annalisa Nava, giunte ai loro 45 anni di consacrazione religiosa. Ha presieduto l'Eucaristia *p. Fabrizio Calegari* tornato dal Bangladesh per un po' di riposo tra noi e che in questi giorni ha celebrato il suo 50° compleanno. Sono state anche consegnate da mons. Provasi le *benemerenze "Una vita per il Duomo 2014"* a parrochiani che hanno generosamente offerto tempo, mente e cuore per il nostro Duomo: madre Maria, sr. Gianna, Mario Tomiato e l'ing Giulio Fumagalli Romario. Una bellissima riproduzione del rosone centrale della facciata del Duomo, sulla piazza, ricorda il premio assegnato e una dedica dà il profilo del premiato. I testi delle benemerenze, anche quest'anno, sono stati scritti da mons. Gariboldi, perché i testi, equilibrati ed essenziali, richiamano con simpatia tutte le vicende che hanno visto i quattro premiati agire per il nostro Duomo di Monza nei diversi anni della sua complessa storia e quotidianità negli anni in cui era lui il parroco.

[*Giulio Fumagalli Romario*]

Ore 21 - Concerto Cappella Musicale. Il tradizionale concerto offerto dalla nostra Cappella Musicale quest'anno ha voluto essere un omaggio al 40° di ordinazione presbiterale del nostro arciprete mons. Silvano Provasi. Gli amanti della musica, ed in particolare di quella polifonica, presenti in Duomo in buon numero, hanno avuto modo di ascoltare ed apprezzare brani di compositori che, con l'eccezione di Giovanni Pierluigi da Palestrina, sfuggono alla conoscenza dei più (i fratelli Felice e Giovanni Anerio, Giovanni Maria Nanino e Ruggero Giovanelli). La seconda parte del concerto ha proposto una serie di composizioni di autori anonimi del XVI secolo tratte dalla redazione di Francisco Soto de Langa che fu cantore, compositore, presbitero ed editore musicale. Il maestro Matteo Riboldi ha accompagnato al clavicembalo la Cappella Musicale, mentre ha eseguito i tre pezzi per solo organo sull'Organo Meridionale (Zanin). E' stata una serata veramente ben

riuscita che ci porta a dire tre grandi e sentiti grazie: a tutti i coristi, per la loro dedizione ed il loro impegno sia nel servizio liturgico che in quello concertistico, là dove entrambi richiedono ore e ore di prove; al validissimo maestro Giovanni Barzaghi, che da anni dirige con grande competenza e precisione la Cappella Musicale; al bravissimo organista titolare Matteo Riboldi, che svolge il suo prezioso servizio non solo accompagnando la Cappella Musicale nei concerti e nelle grandi solennità liturgiche, ma anche sostenendo il canto dell'assemblea e di singoli cantori nelle comuni "messe d'orario" o nei vespri. [*Giovanni Colzani*]

24 Martedì - Festa Patronale. Come sempre, la celebrazione solenne della liturgia per la Natività di san Giovanni Battista ha visto un Duomo colmo di fedeli di tutte le età, dai ragazzi dell'oratorio con le magliette colorate ai vecchi Monzesi, venuti a festeggiare il Santo Patrono. La Messa è stata presieduta dal *card. Francesco Coccopalmerio*, che ha ringraziato per l'invito, esprimendo la sua amicizia per don Dino e don Silvano e ricordando simpaticamente l'imbarazzante ritardo, che aveva caratterizzato la sua presenza alla stessa festività molti anni prima. L'omelia è stata centrata sul tema della gioia che deve caratterizzare il cristiano e che San Giovanni, come è compito dei Santi, garantisce ancora per noi. L'offerta della cera da parte del Sindaco ha significato la partecipazione della Monza civile, mentre la carezza di molti alla testa marmorea del Battista ha riportato alla città custode di una lunga tradizione di fede e di affetti. Dopo pranzo il cardinale si è recato in oratorio per incontrare i ragazzi ed gli animatori dell'Oratorio Estivo. Con pazienza ha risposto alle diverse e variegate domande dei ragazzi e l'incontro si è concluso con un ottimo gelato condiviso e gustato in un clima di festa e gioia familiare. [*Carlina Mariani*]

26 Giovedì - Festa Oratorio Estivo. Alle ore 20 è iniziata una serata speciale per i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio

Estivo (in seguito "O.E."); serata di festa per salutare chi parte per le vacanze e per ringraziare genitori ed educatori per il loro impegno e passione. È stata una bella e gioiosa occasione di incontro tra bambini, animatori e genitori e un'opportunità per i ragazzi di mostrare a tutti il duro lavoro svolto durante le prime settimane di O.E. Una serata passata tra canti, danze, bans, applausi, sorrisi e che si è conclusa con la tanto attesa proclamazione della squadra che più delle altre ha dimostrato, in questa prima parte dell'O.E. impegno, ordine e determinazione nei giochi e nel costruire fraternità e collaborazione.

[Martina Nardi]

LUGLIO

7 - Completamento lavori nel presbiterio del Duomo. Oggi sono iniziati i lavori per l'adeguamento liturgico dell'altare maggiore. Sarà completato il rivestimento dell'altare dell'Appiani a fronte delle lacune in prossimità dei gradini. Si è riusciti a reperire il materiale idoneo alla sostituzione e completamento delle due mancanze al lato destro e sinistro dei gradini dell'altare, memoria della rimozione dell'altare preconciabile. È stata inoltre rimossa la griglia metallica del sistema di riscaldamento ormai inutilizzato ai piedi dei gradini di accesso all'altare maggiore riproponendo la bordatura in "marmo" nero di varenna e bianco/grigio boden in continuità con l'esistente. L'intervento si completa con la sostituzione delle lastre in rosso verona ora posate fra le balaustre con tre lastre della stessa dimensione in broccatello d'arzo, in continuità con i gradini esistenti. [Arch. Gialuca Gatto]

7 - 11 - Ultimi giorni di Oratorio Estivo. L'ultima settimana di oratorio estivo, la V, è stata una delle novità di quest'anno che ha visto la partecipazione di circa 80 ragazzi, in modo particolare i più piccoli (I e II elementare), con l'ingresso di alcuni bambini dell'ultimo anno di asilo che dopo la chiusura della scuola materna e

in attesa delle vacanze con nonni e genitori si sono iscritti al nostro Oratorio. Il ritmo delle giornate è continuato come sempre e, seguendo la traccia formativa di quest'anno, i ragazzi si sono ritrovati a riflettere su una stanza particolare delle nostre case ossia il bagno, dopo essersi soffermati nelle settimane scorse sull'ingresso, il salotto, la cameretta e la cucina. I verbi che hanno fatto da cornice sono stati "prendersi cura e specchiarsi", quest'ultimo molto caro e seguito soprattutto dalle ragazze delle medie. Alle varie attività ludiche si è affiancata l'esperienza della canoa che ha visto l'istallazione di una piscina (11x6 metri) sul terrazzo dell'oratorio con due canoe e un istruttore qualificato, Maurizio, nonno di Federico e Flavio, due ragazzi che hanno partecipato all'intera esperienza. Durante la settimana i ragazzi hanno riflettuto sull'idea di casa che emerge dalla visione di alcuni cartoons già conosciuti, ma ben volentieri rivisti come Frozen, Cattivissimo Me 2, La Ribelle, etc... La settimana si è conclusa con la consueta, ma mai scontata, gita al Parco di Monza in bicicletta e una nuotata nella piscina del Parco. [Luigi Scarlino]

21 - 28 Vacanze estive degli adolescenti.

Ad Alassio abbiamo vissuto con don Anthony, nella gioia e nella preghiera comune, un'intensa settimana di "vacanze insieme". Tra sabbia e mare, passeggiate e risate abbiamo cercato di vivere al meglio questo tempo estivo di vita comune, dopo l'impegno certamente bello, ma anche un po' stressante, dell'animazione dell'Oratorio Estivo. Abbiamo apprezzato le bellezze marine che ci circondano e ci siamo immersi nel clima di vacanza che, nel tempo estivo, anima ogni località marina o alpina. È in questo tempo di vacanza comunitaria che meglio si possono gustare i beni ed i doni che abbiamo la fortuna di ricevere e vivere ogni giorno. Noi, grazie a Dio, siamo sempre circondati di cose belle e capaci di suscitare emozioni, ma solo vivendole e condividendole insieme tutto diventa più gradevole e tonificante. [Martina Nardi e il Gruppo Adolescenti]

“Una vita per il Duomo”

Benemerenze nella festa patronale

Quest'anno la nostra parrocchia ha voluto dire pubblicamente grazie a quattro persone, due religiose e due laici, per la loro particolare generosità e fedeltà con la quale hanno espresso segni concreti di amore al nostro Duomo e alla sua comunità. Di seguito i volti e le motivazioni delle benemerenze.

Sr. GIANNA TIZZI - Giunge a Monza nel 1981 con l'incarico di insegnante e direttrice della scuola dell'infanzia “Angelo custode” alla quale fanno riferimento molte famiglie della parrocchia.

Fu tanto amata e un po' temuta dalle mamme; amata per la competenza didattica

lasciare la scuola, ma non il suo amore per i bambini di allora che segue e riconosce nei numerosi giovani di oggi e anche di ieri e dell'altro ieri.

La sua presenza è nel ricordo di molti e nella vita della parrocchia che la annovera tra i «buoni esempi» nel gruppo liturgico, per la custodia della chiesa di S. Maurizio, e particolarmente per gli incontri con le famiglie per prepararle al Battesimo dei loro bambini.



e il cuore materno e «misericordino» con cui ha sempre accolto proprio tutti i bambini che bussavano alla porta di piazza S. Margherita.

Un po' temuta perché rigorosa e autorevole domandava il rispetto degli orari e delle modalità di conduzione della scuola. Proprio con questa autorevolezza otteneva anche la collaborazione di molte famiglie per la preparazione e lo svolgimento di attività straordinarie legate alla scuola, generando un clima favorevole di condivisione educativa tra scuola e famiglia. La salute malferma le domandò qualche anno fa di

Mdr. MARIA BELLOTTI - Religiosa da oltre 50 anni, ne ha trascorsi quasi 40 a Monza presso l'Istituto Maddalena di Canossa, insegnante e direttrice di una scuola che, per disposizione legislativa, da qualche anno, si definisce scuola dell'Infanzia, ma con la sua presenza rimane ancora ed è veramente scuola materna.



«Sono i miei bambini» dice, e li attende di buon mattino sola sulla porta quando mamma o papà hanno necessità di anticiparne la presentazione. Rimane con loro tutto il giorno e ogni momento li conosce tutti per nome. «Bisogna ascoltarli» dice agli insegnanti e ai genitori.

E li sa ascoltare anche leggendo nel loro sguardo e ascoltando, nella flessione della voce, la risonanza di carenze affettive trovate in casa. Allora, guidata dal cuore e ricca di esperienza, chiama per nome anche la mamma e, in un colloquio rispettoso, ma autorevole, la sua scuola materna per i piccoli diventa anche materna guida per la mamma.

Anche se molto riservata e un po' nascosta nella sua scuola, sono tante le famiglie di Monza che ne ammirano la fedeltà indiscussa al suo ruolo e l'instancabile dedizione.

MARIO TOMIATO - Ancora tiene viva la memoria degli antichi "Amici del Redentore" e ne raccoglie come eredità la disponibilità a mettere a servizio della Parrocchia il buon cuore di pensionato attivo per il bene della comunità e le sue competenze artigiane ac-

quisite negli anni di lavoro.

Con questo cuore e con queste competenze si fa, da anni, anche artista riservato, ma puntuale, nel periodo natalizio per l'allestimento del

presepio in Duomo.

ING. GIULIO FUMAGALLI ROMARIO -

Ama la città di Monza con dedizione filiale e l'ha onorata con la sua attività imprenditoriale, ma la prima attenzione e le sue pre-

mure operative furono rivolte anzitutto al cuore della città: il Duomo e i suoi tesori.

Fu così membro puntuale e rigoroso per un ventennio del



Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia, promuovendone le numerose opere di restauro fino a quella avventurosa e inquietante della Torre Campanaria che per lunghi anni lo ha tenuto vigile su progetti e bilanci.

Presidente della Società di "Studi Monzesi", durante tredici anni si è preso cura della Biblioteca Capitolare e promovendo interessanti modalità di conservazione del suo antico patrimonio, ha dato corso a numerose pubblicazioni su Monza, il Duomo e i suoi tesori.

Ha, infine, convocato un manipolo di studiosi, di diverse competenze e nazionalità, attorno alla Corona Ferrea, impegnandoli in ricerche rigorose e diversificate e condividendone anche le lunghe fatiche. Il risultato, in edizione italiana e inglese, raccolto in due prestigiosi volumi, pubblicati in tre tomi più un cofanetto che raccoglie i disegni, fu distribuito in omaggio alle più importanti biblioteche e rimane un "unicum" apprezzatissimo e invidiato.



Il Sinodo sulla Famiglia

Don Enrico Rossi

Si scrive e si parla molto del prossimo “Sinodo dei vescovi” ed è opportuna qualche informazione per comprendere le parole a volte “tecniche”, i tempi e la finalità della riunione sinodale.

Per “**Sinodo dei Vescovi**” s’intende quell’organo collegiale di Vescovi (istituito nel 1965 da papa Paolo VI) che, uniti al vescovo di Roma, si consultano e continuano l’opera provvidenziale del Concilio Vaticano II. La parola “sinodo” significa “*camminare insieme*” e questo è già eloquente perché la Chiesa è governata dal successore di Pietro con i vescovi in ascolto del popolo di Dio.

C’è il *sinodo “ordinario”* che si raduna ogni tre anni; quello “*straordinario*” quando capita una necessità urgente. Il tema del matrimonio e della famiglia vedrà entrambe queste riunioni: nell’Assemblea Generale Straordinaria (5-19 ottobre 2014) i Padri sinodali valuteranno e approfondiranno i dati, le testimonianze e i suggerimenti delle Chiese particolari, al fine di rispondere alle “Sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione” (questo è il titolo preciso). L’Assemblea Generale Ordinaria del 2015, maggiormente rappresentativa dell’episcopato, innestandosi sul precedente lavoro sinodale, rifletterà ulteriormente sulle tematiche affrontate per individuare adeguate linee operative pastorali.

Dunque la Chiesa è impegnata molto sul tema “*matrimonio e famiglia*” ed è significativo che l’argomento sia indicato come “urgente” così da richiedere un Sinodo straordinario e che si parli di “sfide pastorali”. Una *novità* voluta da papa Francesco è che al sinodo saranno *presenti fedeli laici*, perché il tema riguarda particolarmente quei laici che vivono nel matrimonio il “mistero grande” dell’amore sponsale di Cristo per la Chiesa (S. Paolo agli Efesini cap. 5). E’ evidente che il Sinodo su un argomento tanto eluso (snobbato) dalla moderna cultura secolare, vada preparato bene, specie

con la preghiera, la riflessione sulla Parola di Dio, ed il confronto franco fra sensibilità e prospettive diverse all’interno della stessa Chiesa cattolica.

Già il 18 ottobre dello scorso anno la Segreteria Generale del Sinodo iniziò la preparazione con l’invio di un *Documento Preparatorio* a tutti i vescovi. Quel documento era una specie di *questionario con 38 domande* raggruppate in otto titoli, inviato ad ogni diocesi perché, singoli e gruppi, potessero dare un contributo alla discussione. Le risposte giunte sono state numerose e dettagliate; proprio perché provenienti da ogni parte del mondo significa che hanno suscitato un ampio riscontro ecclesiale nel popolo di Dio. Questa mole di documenti è confluita nel testo base di discussione per i prossimi due sinodi, il così detto “Strumento di lavoro = *Instrumentum laboris*” (lo si può trovare in rete, ma è anche stampato e pubblicato). A scorrere l’ampia materia proposta, prima per il dibattito e poi per le conclusioni operative, si osservano *tre ambiti*:

a) *L’ambito teologico*, ossia il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia, partendo dal dato biblico e dalla tradizione di sempre. E’ nota, ad esempio, la domanda che papa Benedetto XVI si è posta all’inizio del suo ministero (era l’agosto 2005), se sia possibile un sacramento (come è il matrimonio) quando non c’è nei contraenti un atto di fede. Su tale questione neanche un’apposita commissione teologica internazionale è venuta ad una conclusione (eravamo nel 1997).

b) Una seconda parte riguarda *la pastorale familiare di fronte a nuove sfide*. Sfidare vuol dire capire l’altro ed opporsi all’altro perché non ci si trova d’accordo. Questa sfida non sarà certo un duello, ma *la presa d’atto della Comunità credente di una cultura che la pensa diversamente*, con la quale deve convivere e verso la quale ha il mandato di

evangelizzare con la costanza della fede e della pratica. In questa parte dello strumento di lavoro si parla della vita matrimoniale come "vocazione", ossia chiamata e missione che Cristo affida alla coppia, della crisi innegabile in atto: separazioni, divorzio, convivenze, matrimoni civili; si parla dell'odierna cultura (occidentale) che preme per il sorpasso della Famiglia chiamata "tradizionale" e che sancisce (anche per legge) nuovi modelli di relazione e convivenza come quella tra omosessuali, supportata dalla ideologia del gender. Il testo non si esime dall'entrare nei singoli dettagli dei problemi e si interroga su come agire da cristiani che hanno il compito di annunciare il vangelo di Cristo. Principio ispiratore di questo agire è certo il rispetto massimo di ogni persona e della sua libertà e, d'altro canto, un netto rifiuto del relativismo che riduce la famiglia fondata sul matrimonio a mero fatto di cultura escluden-



done la sua vera natura. In questa parte si trattano anche le "situazioni difficili" come l'ammissione ai sacramenti per chi vive in situazione non regolare secondo la legge ora vigente, la questione degli omosessuali, la trasmissione della fede ai bambini in unioni di persone dello stesso sesso...

c) La terza parte tratta dell'*apertura alla vita e della responsabilità educativa*. L'enciclica "Humanae vitae" scritta da Paolo VI nel 1968, come è noto, ha suscitato contrasti non indifferenti nella pratica pastorale, contrasti non ancora del tutto assopiti. Dentro quel documento c'era comunque una preziosa indicazione per la famiglia: quella della paternità e maternità responsabile già espressa dal Concilio. La responsabilità demanda ai soli sposi la decisione di avere o

no figli, quanti averne e quando, tenute in debita considerazione tutte le circostanze di vita, di lavoro, di situazioni; ma *l'apertura alla vita da parte della coppia è un bene irrinunciabile*.

L'Italia ha il triste primato della denatalità, ci accorgiamo che i rincalzi giovani mancano e diventiamo un popolo di vecchi. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Riflettere su quella Parola di benedizione "siate fecondi e moltiplicatevi", è un recupero di valore ed a tale recupero la società intera deve essere protesa ponendo al centro la famiglia e promuovendo una mentalità aperta alla vita. Segue poi la "sfida educativa", compresa l'educazione alla fede con l'iniziazione cristiana di cui non si è mai smesso di parlare.

Come concludere?

Lo strumento di lavoro è fatto più di domande che di risposte perché le risposte emergeranno dal confronto.

Dai commenti dei media ed anche da fatti constatabili, sembra di cogliere da una parte l'aspettativa di tanti che partono dal Dio misericordioso e dunque dal recupero di chi ha sbagliato e si pente (il card. Walter Kasper ha scritto un intervento al Concistoro dove parla di un *battesimo di lacrime* e che *per quanto l'uomo possa cadere in basso, non potrà mai cadere al di sotto della misericordia di Dio*); dall'altra sta invece una parte di padri sinodali che tengono alle regole ferme, a perpetuare una situazione che (a mio giudizio) è priva non solo di realismo, ma anche della visione storica sul come si è giunti nella Chiesa Cattolica (a differenza di altre confessioni cristiane) alla più rigida disciplina nell'applicare la Parola di Cristo: "*L'uomo non separi ciò che Dio ha unito*".

P. Fabrizio Calegari ci racconta...

a cura di Silvia Bussolati

P. Fabrizio Calegari, missionario del PIME in Bangladesh, a Dinajpur, è responsabile da oltre 10 anni dell'ostello "St. Philip Boarding", che offre ai ragazzi dei villaggi di Dinajpur la possibilità di continuare gli studi. Attualmente la struttura ospita 120 giovani, tra i 12 e i 19 anni, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, e da alcune chiese di altre diocesi. Appartengono a varie etnie: mahali, santal, oraon, kotryo, munda, bengalesi, raut. P. Fabrizio è ritornato per un breve tempo di riposo nella nostra comunità. Questa è l'intervista che ci ha rilasciato.

In questi mesi di riposo tra noi, nella tua parrocchia d'origine e città è bello reincontrare persone e festeggiare con loro i tuoi 50 anni di vita... Ma che cosa ti manca di più in questi giorni tra noi?

Facile! I miei ragazzi! Nonostante sia molto felice di essere qui con la mia famiglia e i miei amici, il pensiero è spesso là. Non ci posso fare niente, è più forte di me. Per fortuna i mezzi di comunicazione, tra cellulare e computer, mi aiutano a tenere i contatti facilmente.

Nella tua omelia, nella vigilia della nostra festa patronale, hai espresso gioie e... disagio. Puoi trasformarle in consigli per noi e per la nostra vita?

Non mi permetto di dare consigli a nessuno, ci mancherebbe. Sogno una Chiesa

più contagiosa nell'annuncio, più coraggiosa nella pastorale e più missionaria. Credo che seguire le parole e l'esempio di papa Francesco ci possa davvero aiutare in



questo senso. Siamo gente che ha trovato! Dobbiamo farlo vedere!

Il tema educativo, soprattutto nei confronti degli adolescenti, è ormai argomento e preoccupazione prioritaria, accanto a quello della mancanza del lavoro giovanile, per la nostra vita familiare e sociale. Il confronto con il tuo impegno educativo a Dinajpur può suggerirci qualche indicazione al riguardo?

E' difficile fare dei paralleli e dare suggerimenti, viste le differenze culturali e sociali. Credo che però sia chiaro come siano necessarie persone che abbiano a cuore l'educazione come



Fotocronaca Festa Patronale e Oratorio Feriale 2014



GRAZIE di vero cuore a tutte le persone che hanno reso possibile questa esperienza. Grazie ai numerosi giovani animatori (circa 70, alternati in 5 settimane) che gratuitamente hanno speso il loro tempo per i nostri ragazzi. Grazie agli **animatori** della "prima ora" che da diversi anni svolgono questo servizio e a quelli che per la prima volta hanno fatto questa esperienza. Sono stati una grande sorpresa e motivo di orgoglio per chi ha preparato questa avventura. Grazie alle **mamme** che ci hanno aiutato nei pasti e alle mamme e nonne e nonni per il loro generoso e fantasioso aiuto nelle attività laboratoriali.

Grazie a **tutti i genitori** per la fiducia, l'incoraggiamento e la pazienza per ciò che è mancato o non ha ottenuto i risultati sperati.

Grazie a **ragazzi e bambini**... Sentitevi citati per nome: Luigi, Andrea, Francesca, Elena..., ma sono 220 e non c'è più spazio! La vostra gioia, il vostro entusiasmo sono motivo per continuare insieme questo percorso... Buone vacanze e a presto dal

Vostro Oratorio del Duomo







“vocazione”. Che spendano cioè il meglio delle proprie forze e creatività al servizio dei più giovani. Abbiamo bisogno di nuovi santi che, come altri in passato, siano l’immagine viva del Signore e del Suo amore instancabile. Mi è capitato spesso di incontrare, girando per le vie del centro, “branchi” di ragazzini e ragazzine che bivaccano tutto il giorno sulla strada come naufraghi alla deriva. Una grande pena. Al

stile semplice di vita. Una sobrietà che non può che farci bene. E poi a lottare per la propria fede, talvolta nella propria famiglia e nello stesso villaggio.

Da noi spesso la vita di comunità è vista più come un obbligo un percorso obbligato per timbrare il cartellino dei sacramenti. In un paese a maggioranza musulmana come vivono i ragazzi le loro esperienze di



di là di altre considerazioni possibili (il ruolo dei genitori, la scuola, ecc.) mi chiedo: e io? Il Signore cosa mi chiede?

Una fede capace di animare la vita quotidiana e illuminare le scelte decisive che la vita ci impone sono il metro di misura di una fede veramente evangelica. Per raggiungere questo ideale che cosa può insegnarci la spiritualità dei tuoi ragazzi e dei loro genitori del Bangladesh?

La spiritualità della nostra gente è molto semplice e tradizionale. Non c’è troppo spazio per riflessioni alte quando la vita è ancora una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Credo possano trasmetterci una maggiore fiducia nella Provvidenza e uno

fede? Si riesce a vedere in loro la gioia dell’essere cristiani, l’entusiasmo contagioso della fede?

E’ davvero una prospettiva diversa! Nascerne, crescere, vivere in un contesto fortemente religioso, ma non cristiano, è molto sfidante! Molte volte i miei ragazzi tornano da scuola con domande sulla nostra fede perché interrogati in classe dai loro amici musulmani o perché hanno ascoltato in tv qualche predicatore islamico che insegna menzogne sul cristianesimo.

Diventa allora un’occasione preziosa per far capire, correggere, confutare falsi insegnamenti. Ma ci sono anche episodi molto belli di testimonianze concrete di fede, così spontanee e gioiose che mi commuovono.

Progetto Buone Prassi

“Promuovere buone prassi di prevenzione e conservazione del patrimonio artistico e architettonico.

Gli edifici religiosi in concio d’argilla nel tessuto urbano di Monza”

Luca Sorteni e Marco Mingozzi

La manutenzione corrente, ma anche la conservazione ed il restauro delle nostre chiese sono *impegni che travalicano il tempo di una vita umana* e la testimonianza è che le vicende del nostro Duomo e delle sue chiese sussidiarie coprono intervalli di secoli. Così come la loro costruzione ha richiesto, a volte, tempi che oggi sembrano lunghissimi, nell’ordine di decenni, anche la loro vita ed i loro cambiamenti hanno cicli molto lunghi. A ben vedere, nei secoli passati si progettavano e realizzavano interventi anche molto radicali per adeguare le chiese alle nuove funzioni: basti rileggere a tratti la storia del nostro Duomo:

“La chiesa - dedicata a san Giovanni Battista - sorse quindi come cappella della vicina residenza regia longobarda... e risulta già officiata in occasione del battesimo di Adaloaldo - figlio di Agilulfo e Teodelinda - nel 603... Come spesso accade nel medioevo, tutto ha origine da un miracolo. Al prete Francesco da Giussano, assorto in preghiera in chiesa, appaiono due donne, santa Elisabetta e Teodelinda, che lo invitano a ricercare reliquie dimenticate da tempo. Prima di provare a individuare, al disotto delle successive rielaborazioni, la struttura originaria, occorre insistere sulla forte, non casuale coincidenza di un tale episodio con il Giubileo romano del 1300...

Il duomo assunse così, almeno nella prima campagna di lavori, che durò sino alla consacrazione dell’altare maggiore, avvenuta nel 1346, le forme semplici e austere dell’architettura mendicante: prevalentemente in cotto, con il corpo longitudinale spartito da sobri pilastri, e copertura a capriate dell’invaso centrale... La facciata sorse a tre campi, con paramento lapideo a bande bicrome bianco-nere (secondo la tradizione locale lombarda già romanica) e unico portale centrale...

Le esigenze della comunità e il ruolo cre-

scente di rappresentatività promosso dai Visconti, signori di Milano, imposero presto l’avvio di una seconda campagna di lavori, che occupa la seconda metà del XIV secolo ed è caratterizzata dalla presenza di maestranze campionesi, e in particolare di una figura di grande rilievo come Matteo da Campione. Si pose mano innanzitutto all’ampliamento delle navate: da tre a cinque; ciò impose anche l’allargamento della fac-



ciata per comprendere le testate dei corpi di fabbrica aggiunti, ed il suo adeguato proporzionamento in altezza...

È infatti esplicita l’intenzione da parte dei Visconti di accreditare nella seconda metà del Trecento il Duomo di Monza come sede per le incoronazioni imperiali, insieme ad Aquisgrana e Roma, e in stretta connessione con il S. Ambrogio di Milano, facendo leva

sulla presenza nel Tesoro della “corona ferrea”. Di particolare incisività sono i restauri condotti sulla facciata tra la fine dell’Ottocento e i primi anni del Novecento sotto la direzione di Gaetano Landriani e Luca Beltrami”.

Così oggi ci troviamo un grande tesoro ar-



tistico ed architettonico, che siamo chiamati a conservare e tramandare nel tempo ai nostri posteri, possibilmente migliorandolo e rendendolo il più possibile adeguato ad affrontare la consunzione del tempo.

In quest’ottica si inserisce la prima fase del *progetto buone prassi*, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo, che ha avuto come obiettivo principale l’identificazione, la catalogazione e l’inizio del monitoraggio nel tempo dei fenomeni degenerativi in atto, sia da un punto di vista delle strutture, sia dal punto di vista delle superfici e dei materiali costituenti; tutto questo, al fine di guidare su basi scientifiche le future proposte di interventi di restauro conservativo, sia nel breve termine (seconda fase del bando ‘promuovere buone prassi’), sia nel medio-lungo termine.

Il progetto ha riguardato sia il Duomo, sia le sue quattro chiese sussidiarie: Chiesa di S. Maria in Strada (XV secolo), Chiesa Domenicana di San Pietro Martire (XIII secolo), Chiesa conventuale di San Maurizio (XVIII secolo), Chiesa di Santa Maria degli Angeli

(XIX secolo).

Di tutte e cinque le chiese è stata anche fatta una prima catalogazione secondo i modelli previsti dal Sistema Informativo Territoriale della “*Carta del Rischio*” del MiBAC, Ministero dei Beni Artistici e Culturali, che raccoglie e cataloga sistematicamente sia la documentazione storica, sia le rilevazioni tecniche prodotte nel tempo, mettendo a disposizione dei restauratori tutto il materiale necessario ad una corretta progettazione degli eventuali interventi che si rendessero necessari nel tempo; la Carta del Rischio, inoltre, consente di calcolare un indicatore sintetico di vulnerabilità architettonica, che ne misura la ‘fragilità’ e la maggiore o minore urgenza d’intervento.

Le *prime indagini avviate* hanno riguardato il monitoraggio dei quadri fessurativi, la rilevazione nel tempo, a stagioni alterne, dell’umidità meteorica e di quella risalente



mediante tecniche termografiche, il rilievo con tecnologie laser scanner delle superfici interne e la rilevazione dei carichi di alcune murature.

Anche queste attività, al pari dell’attenzione e delle risorse che come parrochiani dedichiamo alle nostre chiese, sono elementi che concorrono alla salvaguardia del nostro inestimabile patrimonio artistico.

Il seminario di padre Villoresi

don Carlo Crotti



Un'ultima iniziativa merita di essere ricordata nella multiforme attività educativa e pastorale di p. Villoresi a Monza. Dopo l'oratorio per i giovani e i ragazzi di tutte le estrazioni sociali, dopo le scuole festive e serali per l'alfabetizzazione e l'approfondimento culturale di lavoratori giovani e adulti, che, per ragioni economiche, non potevano accedere a studi regolari, p. Villoresi diede vita a un seminario per giovani poveri chiamati alla vocazione al sacerdozio.

In diocesi di Milano, i seminari minori, cioè quelli in cui si completavano gli studi preparatori alla teologia, erano due: S. Pietro martire nel comune di Seveso e il seminario liceale di Monza, nell'edificio che ora è sede del liceo classico Zucchi. In questo seminario si era ritirato, quasi in esilio, mons. Ballerini, che Papa Pio IX aveva nominato Arcivescovo di Milano e che il governo italiano non volle mai riconoscere, lasciando vacante la diocesi per molti anni.

P. Villoresi era il confessore dell'arcivescovo Ballerini ed è lo stesso p. Villoresi che, in una sua memoria scritta, ci riferisce di un suo *colloquio con l'Arcivescovo del 15 luglio 1861*. «Ella sa, monsignore, che per volontà dei miei su-

periori, dirigo l'oratorio maschile di questa città. Ma che vuole? Quest'anno, sei fra i migliori dei miei giovani finiscono gli studi ginnasiali, ma, destituiti di beni di fortuna, dovranno troncarsi con gli studi anche la loro vocazione. A me che li conosco e li vengo coltivando da tempo non resta alcun dubbio che il Signore li chiami allo stato ecclesiastico e che assistiti diverranno buoni sacerdoti».

Ed è sempre la testimonianza di p. Villoresi che ci riferisce la risposta dell'arcivescovo Ballerini: «Padre, se li prenda lei, li raccolga nel suo oratorio e, con l'aiuto di qualche confratello, ne continui l'istruzione e l'educazione. Ella sa come le file del clero si vadano diradando e senza speranza che siano presto rinsanguate, mentre deserto è anche il seminario. Se li prenda lei. Io vi veggio un tratto della divina Provvidenza a salute della diocesi. Si faccia coraggio. Dopo Dio, avrà sempre in me e nella mia benedizione un valido appoggio. Io sarò sempre il suo naturale protettore».

Fu così che p. Villoresi, nei locali del Carrobiolo, in strutture e con mezzi di fortuna, aprì un convitto per seminaristi poveri nel



meze di novembre del 1861. E' doveroso ricordare i nomi dei primi sei giovani accolti: Giuseppe Fumagalli, Gerolamo Oggioni, Ambrogio Pizzi, Giuseppe Camagni, Filippo Rossi, Luigi Talamoni. Il piccolo gruppo crebbe e già nel novembre 1863 p. Villoresi poteva imporre l'abito clericale a diciannove suoi seminaristi.

Già abbiamo accennato a una udienza concessa nel 1864 da papa Pio IX al Capitolo Generale dei padri Barnabiti. In tale circostanza, il Papa non solo benedisse l'attività dell'oratorio, ma anche quella del seminario per i chierici poveri. Sentita la relazione del Villoresi, «ebbene, riprese il Santo Padre con un sorriso, faccia in modo che i settantadue attuali si radoppino. E così avvenne. Sicché meno di due anni dopo il seminario contava centosessantadue chierici». Così scriveva in un suo articolo Luigi Talamoni.

Non è però da pensare che p. Villoresi, in questa sua iniziativa, non abbia incontrato *difficoltà*. Oltre a quelle di carattere organizzativo ed economico, gli ostacoli maggiori vennero

dallo stesso seminario diocesano. Ecco alcuni stralci di una lunga e durissima lettera inviata dal rettore dei seminari milanesi, mons. Cassina, al Vicario Generale della diocesi: «Quando Ella concesse al p. Villoresi di imporre l'abito clericale ai suoi seminaristi io provai penosa sorpresa... Noi ci troviamo con due seminari in diocesi.

L'uno dipendente dal Vescovo, quale è voluto dal Concilio di Trento. L'altro indipendente, senza garanzia di sorta, diretto da persone senza mandato, soggette a un'autorità non diocesana, oggi tale da meritare la fiducia del Vescovo, domani forse nessuna... Chi è che non vede come con ciò si vanno anche preparando nuove occasioni di discordia al clero di questa Chiesa milanese, sventuratamente già tanto diviso?...».

P. Villoresi morì a Fabbrica Durini, dove era parroco suo fratello, il 17 giugno 1883, lasciando alla città di Monza e alla diocesi ambrosiana l'eredità dell'oratorio, delle scuole popolari e del seminario per chierici poveri.



Storie di Papi nel Duomo di Monza

Carlina Mariani

Si è chiuso il ciclo "Il Duomo racconta", venerdì 23 giugno. La prof. Valeriana Maspero non ha potuto essere presente per un grave lutto familiare ed è stata sostituita dal prof. **Renato Mambretti**, che ha scelto alcuni momenti caratteristici della vita del Duomo per illustrare la presenza dei Papi al suo interno, partendo dalla fondazione per arrivare al '600.

Il primo Papa è *Gregorio Magno*, pastore e vescovo attentissimo alla sua città, capace di af-



frontare i Longobardi, così come la pestilenza, ma anche di preoccuparsi della vita spirituale dei suoi preti, cui suggerisce, tra l'altro, l'esame di coscienza prima di addormentarsi. Si sente però anche il patrono dell'Occidente in generale ed invia per questo delle missioni, come quella verso il regno del Kent; lascia

anche quattro libri di Dialoghi, di taglio popolare, con contenuti prevalentemente agiografici, libro di cui fa dono a Teodolinda, definita "grande nel fare il bene" da Paolo Diacono. Gregorio a sua volta la chiama "eccellentissima figlia", ringraziandola, poiché per suo merito Agilulfo stipula la pace con i Romani. I Longobardi provengono però da un ambiente scismatico: in occasione del Battesimo di Adalaldo, nel nuovo Oratorio di san Giovanni, Gregorio dice però di accettare ciò che i quattro concili avevano affermato, tendendo così una mano a Teodolinda, alla quale invia la bellissima croce di cristallo di rocca, che custodisce un frammento della croce.

Arriviamo alla prima metà del XII secolo. Papa *Callisto II* scrive a Guglielmo, presbitero di Monza, per confermare i diritti della basilica, di cui si ricorda il grande tesoro e l'importante memoria di Teodolinda, benevolenza che ribadiranno anche Innocenzo II, Celeste II e Alessandro III attraverso alcuni brevi ai presbiteri del Duomo.

Alessandro IV nel 1256 scrive a Raimondo della Torre, arciprete di Monza, concedendogli l'anello episcopale, mentre alla basilica si riconosce l'autonomia nella concessione dei canonicati. Nel 1354 *Innocenzo VI*, parlando dell'incoronazione di Carlo IV, cita una corona aurea con un chiodo di ferro, appartenente alla basilica.

Nel 1500 e 1600 *Leone X* e *Pio V* concedono all'Arciprete la celebrazione dei pontificali, mentre *Benedetto XIV* nel 1748 riconosce ai canonici l'uso di rocchetto e cappa. All'Arciprete di Monza *Clemente XIV* concede la benedizione papale a Pentecoste. Segue un periodo di "decadenza", che non interrompe comunque un dialogo positivo, rinnovato in tempi recenti dalle visite di futuri Papi e da *Giovanni Paolo II* durante il suo pontificato. E' a questa contemporaneità che si riallaccia **don Carlo Crotti**, il quale prospetta un itine-

rario molto interessante del rapporto Papi – Duomo, attraverso l'esibizione di *doni offerti alla Chiesa di Monza* da parte degli ultimi Pontefici. Teologicamente la scelta si giustifica



attraverso l'affermazione, ribadita dal Concilio Vaticano II, che il mistero della Chiesa è comunione di Chiese sorelle: di qui l'attenzione alle Chiese locali, manifestata anche nel dono da parte del Papa. Il tempo considerato va dal 1850 ad oggi.

Il primo dono è la *croce pettorale di Papa Pio IX*, una croce latina tempestata di brillanti, con collana d'oro, donata al Vicario capitolare di Milano, Caccia Dominioni, cui era stata affidata la Diocesi dal Ballerini, finito a Seregno "in esilio", poiché eletto vescovo di Milano, ma privo dell'*exsequatur governativo*.

Nel suo testamento il Caccia Dominioni la lasciò all'Arciprete di Monza e ai Canonici del Duomo, con la richiesta di usarla almeno una volta durante l'anno.

Il secondo dono è la *pisside di Leone XIII*, che nel 1887 celebra il proprio 50° sacerdotale, ricevendo quindi molti doni, tra cui questo da

parte di una parrocchia francese, l'anno successivo donato al Duomo di Monza.

Il terzo dono è di *Giovanni XXIII*: si tratta di un'anfora con bacinella per l'amministrazione del Battesimo, ancora oggi usata in quella basilica, "che visitò molte volte".

Il quarto dono riporta alla visita di *Paolo VI*, che si recò per la prima volta in Terrasanta dal 4 al 6 Gennaio 1964. In tale occasione chiese all'Arciprete di Monza la possibilità di portare con sé la Croce di Gregorio Magno, che poi restituì in una bella *custodia con il proprio stemma*, all'interno della quale una piccola targa contiene un ringraziamento per il pre-





tradizione, voi potete diventare, carissimi cittadini di Monza, un simbolo della possibilità concreta di essere sintesi, mediante una fede viva, fra i tesori del passato, i problemi del presente, le attese del futuro”.

Il pubblico presente ha poi sostato a lungo davanti al tavolo, sul quale erano esposti tanti tesori, sfogliando con curiosità anche le pagine del libro delle firme famose, non solo di grandi uomini di

stato. Insieme una bacinella d'argento, contenente diverse *monete di £ 500* coniate dalla zecca vaticana, completa il dono del Papa.

La foto di Giovanni Paolo II davanti alla corona ferrea e la sua firma nel libro dei visitatori illustri termina la seria delle testimonianze di comunione dei Papi verso il Duomo.

Il suo discorso, tenuto il 21 Maggio 1983, di cui alcune fotocopie sono state offerte ai partecipanti all'incontro, contiene alcune affermazioni, che giustificano, secondo don Carlo, la nostra stessa iniziativa "Il Duomo racconta".

Molti esempi infatti di santità di Papi e di Vescovi di Milano ci sono stati dati in questi ultimi tempi: Ferrari, Schuster, Montini. La strada per imitarli ci viene indicata con queste parole di Giovanni Paolo II: "Nella fedeltà alla vostra antica e sempre viva

Chiesa, ma di personaggi a tutti noti. Potere vedere e toccare da vicino i tesori che appartengono alla Chiesa di Monza sembra rendere più visibile il senso di un'appartenenza, talora troppo opaca.



Il Magisteto del Vaticano II

don Carlo Crotti

Dopo la lunga carrellata attraverso i documenti più rilevanti del Concilio Ecumenico Vaticano II, accogliendo l'invito di papa Benedetto XVI, che aveva indetto l'anno della fede proprio per commemorare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio, può essere opportuno, in una visione di sintesi, raccogliere le acquisizioni più significative e durevoli del magistero conciliare.

Il risultato più duraturo, più evidente e più consolidato è di certo la riforma liturgica. Resterà comunque sempre aperto il problema pastorale di una educazione a quella *actuosa participatio* di cui parla il Concilio: infatti è sempre incombente il rischio di ridurre le celebrazioni liturgiche a formalismi esteriori, a ritualismi magari esteticamente affascinanti, ma incapaci di introdurre nel mistero che si celebra, perché possa informare di sé la nostra vita.

Irreversibile è anche la nuova autocomprensione della Chiesa come "popolo di Dio", soprattutto per quanto riguarda il ruolo dei laici nella comunità cristiana. La distinzione tra Chiesa docente e discente non è più possibile secondo i testi del Concilio, perché anche quanti rivestono ministeri nella Chiesa detengono la loro autorità in quanto uditori dell'unica Parola di salvezza. Devono solo difendere e conservare quanto hanno accolto

con fede insieme al popolo loro affidato. Sembra però ancora lungo il cammino perché questo insegnamento conciliare diventi prassi quotidiana nella vita delle nostre comunità.

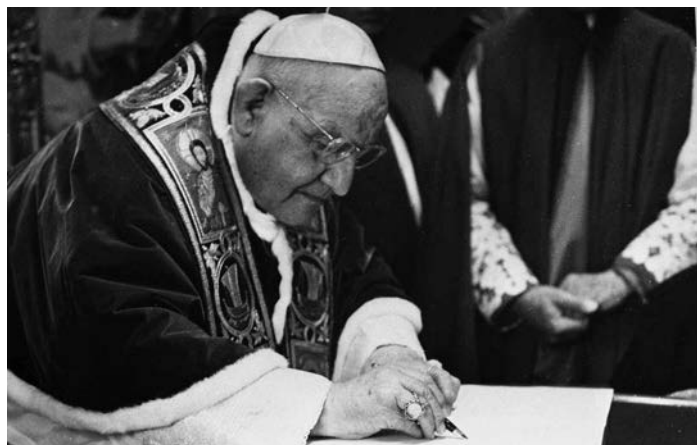
Dopo il Concilio, non si può bloccare l'apertura della Chiesa al mondo, l'appello esplicito della Chiesa anche a quanti non le appartengono. E' frutto di timore, e forse addirittura di mancanza di fede, porre tutta l'attenzione pastorale nel tenere insieme le pecorelle, cercando di immunizzarle dal mondo. Non si può dire che noi cristiani non abbiamo nessun messaggio per il mondo, che la Chiesa non possa e non debba comunicare anche a chi non le appartiene, perché non crede o professa una fede diversa.

E' molto impegnativa l'affermazione della *Gaudium et spes* secondo cui «la Chiesa è segno e sacra-

mento universale dell'unità del genere umano con Dio e degli uomini tra di loro». Si ancora a questo insegnamento conciliare il pressante e ripetuto invito di papa Francesco a frequentare le periferie esistenziali dell'umanità.

Sui temi cruciali dell'ecumenismo, della libertà religiosa e del dialogo tra fedi diverse, dopo il Concilio non si potrà più dire che nelle religioni non cristiane non vi è nessuna ricerca di Dio e nessuna vita secondo coscienza, che invece anche lì è guidata dalla grazia di Dio, bensì solo chiusura egoistica di fronte al vero Dio. Non si potrà più dire che la fede di Israele non è il terreno generatore permanente della fede della Chiesa. Non si potrà più dire che la libertà religiosa non è un diritto fondamentale che procede dalla dignità della persona e che conferisce dignità etica anche alla coscienza oggettivamente erronea.

Non si potrà più dire che le chiese non cattoliche non sono vere chiese in cui si trovano «elementi di santifica-





zione e di verità» che appartengono al mistero della Chiesa di Cristo. Gli insegnamenti sono molto chiari, ma tutti vediamo che è ancora molto lunga la strada da percorrere perché diventino mentalità condivisa e prassi quotidiana.

In questo tentativo incompleto di sintesi degli insegnamenti più rilevanti del magistero conciliare non può mancare un riferimento alla costituzione *Dei verbum*, che ha richiamato con forza la centralità e il primato della Parola di Dio nella fede della Chiesa.

E' fondamentale ricordare sempre che tutti noi cristiani, dal Papa alla persona più semplice, siamo uditori della Parola. Da questo ascolto scaturisce la fede. La parola rivelata è la lettera che il Padre ha rivolto a tutti gli uomini per far conoscere la sua verità e il suo amore.

Nella Parola di Dio troviamo i criteri seguendo i quali ci costruiamo una vita buona e una società giusta.

La costituzione *Dei verbum* affronta anche

problemi teologici particolarmente complessi. Lasciamo questi agli studiosi della materia.

Per noi semplici cristiani basta l'autorevole invito a riscoprire la lettura e la meditazione della Parola di Dio per crescere nella fede. Papa Francesco ci ha più volte suggerito di portare sempre con noi il Vangelo e di leggerne tutti i giorni una pagina: potrebbe essere un modo semplice e concreto per vivere il Concilio.

Concludendo questa nostra carrellata tra i documenti conciliari, possiamo affermare, alla luce della fede e della storia di questi decenni, che il Vaticano II è stato un grande dono dello Spirito Santo alla Chiesa di Cristo.

Ma si comprende anche perché tutti i Papi, da Giovanni XXIII sino a Francesco, abbiano trovato nel magistero conciliare la stessa polare per il loro ministero pontificale. Il Concilio si è celebrato cinquant'anni fa, ma è ancora tutto da realizzare.

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Gatti Emilia

Zoly Paolo

Luchetti Giuseppe

Corno Regina

Biasiol Concetta

Frigerio Gabriella

Baldoni Elio

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Zaffra Nicola e Del Barba Erica Anna Lisa

Di Prima Andrea e Trobbiani Valentina

Lippolis Michele e Melfi Emanuela

Protti Silvio Angelo e Ebbi Francesca

Venturelli Marco e Casadio Margherita

Barni Gabriele e Tessari Stefania

Zanoni Luca (Massimo) e Canal Francesca

Alessi Federico e Tius Laura Eleonora

ACCOLTI

NELLA NOSTRA COMUNITA'

De Clemente Riccardo

Gabriellini Pietro

Guagenti Leonardo

Lonardo Francesca

Paone Matteo

Pozzi Giuglia

Volpi Vittorio

Calabrese Raffaele Alessio

Montrasio Riccardo

Reyes Ron Tristan

Uscapi Enriquez Riccardo William

DEDICAZIONE NUOVA MENSA EUCARISTICA NEL DUOMO

25 settembre (giovedì) - ore 21 - in Duomo,
don CLAUDIO Fontana, cerimoniere maggiore della Cattedrale,
ci introdurrà all'evento, presentandoci il rito della Dedicazione dell'altare.

2 ottobre (giovedì) - ore 21 - in Duomo,
don UGO Lorenzi ci aiuterà a riflettere su:
Una comunità educante che si forma e conferma dall'Eucaristia.

5 ottobre - ore 10
Liturgia per la Dedicazione dell'Altare.
presieduta da Sua Eminenza
Card. ANGELO SCOLA
Arcivescovo di Milano

24 ottobre (venerdì) - ore 21 - in Duomo,
Il presbitero del Duomo: i cambiamenti architettonici e liturgici
dal Concilio di Trento ai nostri giorni.
Interverranno **Gianni Selvatico e don Carlo Crotti.**

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

BEATIFICAZIONE di PAPA PAOLO VI
18/19 OTTOBRE 2014

18 Ottobre - MILANO Centrale: Partenza sul treno TAV (alta velocità) con posti riservati in 2° classe per Roma Termini ed arrivo in tarda mattinata. Trasferimento con i mezzi pubblici in istituto/hotel. Pranzo libero. Intero pomeriggio dedicato a visite libere. Cena e pernottamento.

19 Ottobre - ROMA: Prima colazione. Trasferimenti con i mezzi pubblici in Piazza San Pietro per partecipare alla **Cerimonia di Beatificazione di Papa Paolo VI.** Pranzo libero. Trasferimento con i mezzi pubblici a Roma Termini. Sistemazione sul treno TAV (alta velocità) con posti riservati in 2° classe. Arrivo previsto a Milano Centrale dopo circa 3 ore di viaggio.

Informazioni per quota partecipazione ed altre precisazioni:
segreteria parrocchiale (039 389420 -
info@duomomonza.it)

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO